

La profonda decadenza di molti Ordini, biasimata nei termini più forti precisamente negli editti di Pio V, non era quindi generale. Se in particolare per i conventi spagnuoli dei Conventuali il papa trova parole di severa rampogna, parla invece per la condizione generalmente buona degli Osservanti il fatto, ch'egli può chiamarli a riformare il ramo più mite del loro Ordine.<sup>1</sup> Anche i Francescani Conventuali erano almeno in Italia, secondo la testimonianza di Pio IV, «dotti e zelanti». <sup>2</sup> Ai Girolamiti spagnuoli dell'indirizzo più rigido Pio V tributa espressamente le sue lodi.<sup>3</sup> E se re Sebastiano di Portogallo non può molto gloriarsi dei Benedettini del suo regno, la bolla pontificia di riforma ripete però l'elogio che il re fa della Congregazione di Montecassino e di quella di Valladolid.<sup>4</sup> Numerosi sono i brevi emanati dal papa a favore dell'Ordine, a cui egli stesso apparteneva. Ma questi documenti non danno l'impressione ch'egli trovasse molto da deplorare e da migliorare nell'Ordine domenicano; l'amore paterno, che, giusta confessioni spesso ripetute, egli sente pel suo Ordine,<sup>5</sup> lo spinge non al biasimo, ma alla concessione di favori e privilegi.<sup>6</sup> In particolare egli cercò anche di mantenere i Domenicani all'altezza dei tempi quanto alla scienza. Perciò per i Domenicani dell'Aragona stabili che nessuno potesse diventare baccelliere se non avesse insegnato per quattro anni filosofia e teologia, nessuno ottenere la dignità di maestro se non fosse stato destinato dal generale dell'Ordine o dal capitolo generale a interpretare Pietro Lombardo, non avesse insegnato per quattro anni e non venisse proposto alla dignità di maestro dal capitolo provinciale.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> V. sopra, p. 172 ss.

<sup>2</sup> «sabios y celosos en Italia... no asi en España». *Corresp. dipl.* I, 112 n.

<sup>3</sup> «ubi [in Spagna] multa et insignia sunt monasteria ipsorum fratrum s. Hieronymi, qui sub regulari observantia et religiosa vita degentes devotum Altissimo famulatum continuo exhibent» (*Bull. Rom.* VII, 569). Castagna scrive a Bonelli l'11 ottobre 1568: «Los Jerónimos tienen muy buena fama en España y los distingue el Rey»; *Corresp. dipl.* II, 416 n.

<sup>4</sup> *Bull. Rom.* VIII, 3.

<sup>5</sup> *Ibid.* VII, 801, 904.

<sup>6</sup> Editto del 14 febbraio 1567, *Bull. Rom.* VII, 544 (per Majorca); del 16 febbraio 1567, *ibid.* 546 (per la provincia irlandese); del 27 agosto 1568, *ibid.* 699 (perchè prima confermati dal papa, i Domenicani hanno la precedenza sugli altri Ordini mendicanti); del 1° settembre 1568, *ibid.* 703 (sui penitenzieri di S. Maria Maggiore); del 23 settembre 1568, *ibid.* 714 (pel collegio dei Mori di recente convertiti a Tortosa); del 18 gennaio 1570, *ibid.* 801 (su privilegi per tutto l'Ordine); del 27 giugno 1570, *ibid.* 833 (idem); del 21 luglio 1571, *ibid.* 931 (sulla facoltà d'assoluzione della bolla crociata); del 21 marzo 1571, *ibid.* 904 (i superiori possono nominare notari i loro suditi). Pel ramo femminile dell'Ordine Pio V emanò veramente parecchie bolle di riforma, ed una anche per i Domenicani di Parigi; v. sopra, p. 183. In Spagna egli tolse di mezzo i Domenicani conventuali; v. sopra, p. 173.

<sup>7</sup> Editto dell'11 luglio 1569, *Bull. Rom.* VII, 760.